

Egregio prof. Cancrini, leggo su l'Unità del giorno 18/11 una sua risposta ad una lettera di Francisco Mele dopo un viaggio dello stesso in Argentina. Ciò che mi autorizza a scriverle deriva dal mio essere un vecchio lettore de l'Unità con la quale sono «cresciuto» (dai sedici anni ai quasi settanta) ed anche dal conoscerla: da vecchio collega naturalmente. Considerando appunto lo scrupolo scientifico ed intellettuale che le appartiene mi stupisce, nel suo testo, una certa perentorietà di giudizio e la non tanto velata tesi secondo la quale ci potrebbe essere una relazione tra un certo spirito di rassegnazione degli argentini e la diffusione della psicoanalisi in quel Paese. Per analogia si potrebbe affermare che l'acquiescenza al nazismo da parte dei tedeschi fosse diipesa dalla presenza di Abraham, il primo grande psicoanalista tedesco, collaboratore e allievo di Freud o di Eitingon, il fondatore a Berlino del primo «Istituto Psicoanalitico Pubblico». Con un certo spirito paradossale ci si potrebbe domandare come ha fatto l'Inghilterra a vincere la battaglia della Manica contro Hitler nonostante la importante ed articolata presenza in Gran Bretagna di grandi scuole psicoanalitiche e di psicoanalisti di tenore mondiale come Melanie Klein, Anna Freud, Fairbairn, Jones, Glover, Winnicott e altri. La psicoanalisi come cultura umana dell'essere storico non è promotrice di rassegnazione e si pone anche il compito di metabolizzare l'aggressività da dato pulsionale regressivo e fonte di distruzione, come anche di conflitti inibitori, in civile e liberatoria consapevolezza in grado di permettere all'«Io», sul piano della realtà concreta e sociale, l'uso della propria forza e «potenza sintonica», giustamente funzionale cioè all'essere del soggetto singolo come alla comunità di appartenenza.

Ma c'è un'altra «vexata quaestio» da lei sollevata quando ha affermato la negatività del pensiero e della psicologia freudiana dopo l'introduzione del principio di morte. Freud stesso si rese conto che la sua nuova collocazione della dualità pulsionale, proponendo il binomio di Eros e Thanatos, avrebbe lasciato perplessi allievi e non, proprio nella stesura del suo lavoro «Al di là del principio di piacere».

Ma possiamo mettere «in non cale» questo suo lavoro fondamentale del 1920? Il pensiero di Melanie Klein e della sua scuola con tutte le sue varianti non sarebbe pensabile senza il principio della pulsione di morte. Jacques Derrida in uno dei suoi saggi uscito in Italia non molto tempo fa con il titolo «Speculare su Freud» sottolinea l'aspetto economico discorsivo e testuale del binomio Eros-Thanatos. Da una cosa all'Altra-cosa. L'essere nel tempo e l'esserci per «l'essere nella Morte». I due tempi in uno come pentagramma dello svelamento della temporalità dell'essere, dell'esserci dell'esistenza. L'impasto pulsionale poi nel quale le due pulsioni si intrecciano e una apre il varco all'altra in una perpetua non disgiunzione garantendo, se il tessuto tiene, il buon funzionamento dell'apparato mentale. Legarsi e staccare mantenendo il passo dinamico della reciproca sussunzione non disgiuntiva. Nella spirale dinamica dei bordi e delle «griglie semantiche» alla Bion le pulsioni si intersecano in una continua «doppia elica» e la pulsione di morte, collimando e colludendo con quella erotica, non è «destrudo» ma curiosità, stimolo, impresa di investimento, espansione dell'Io, forza del desiderio come anche assertività di un Super Io valido e funzionante.

Quando uscì «L'interpretazione dei sogni» (1900) nel frontespizio della prima pagina, sotto il titolo dell'Opera, vi era una citazione in latino: «Flectere si nequeo superos Acheronta movebo» (Se non potrò piegare gli dei o i principii imperanti della "spiritualità attuale" farò muovere, mi appellerò alle forze Acherontiche, alle forze profonde ed a ciò che appartiene al regno dell'Ade, perché non hanno statuto, né luce, né leggi ma esistono nel profondo, nel regno del profondo, dove albergano i guardiani della vita, le pulsioni appunto che, per ciò stesso sono anche le sentinelle o i satelliti della morte-vita). È difficile dimenticare Heidegger di «la morte è lo scrigno dell'essere». Come sottolinea Derrida la legge de «la vita-la morte» come «legge del proprio».

L'Io ed il suo pensiero sono costretti sovente ad avere una «voce flebile» ma non smetteranno mai di farsi sentire. Questo Io, debole per consistenza ma non per struttura rispetto al Super Io, all'Inconscio ed alla Realtà avrà sempre la forza di emergere nel soggetto proprio grazie alle pulsioni aggressive sublimite che derivano dalla pulsione di morte. La Vita-La Morte. Siamo nel cuore di quanto la cultura europea ha prodotto tra la fine dell'Ottocento e del novecento moderno (postmoderno a parte). Da Novalis a Rilke, da Shopenauer a Wittgesstein. Nell'ultima opera Sigmund Freud parla di «Progresso della spiritualità» raccontando e spiegando l'esodo dell'«eletto nomade» popolo ebraico che ha mutato dall'omnipotenza divina la forza aggressiva elaborata ed elevata a biografia spirituale di resistenza e di meta umana nella fedeltà al Libro (La Bibbia). Oggi, negli scenari degli stermini, dei terroristi palesi e latenti (compresa la guerra preventiva e preventivata dell'imperial-impero dell'economia globale) nei luoghi palesi dove si esercita la violenza nei confronti degli esclusi e degli oppressi (rassegnati o violenti anch'essi) come anche, d'altra parte, seguendo un grave depresso cronico o un tossicomane recidivo non possiamo «negare» la pulsione di morte ma dobbiamo imparare a conoscerla ed a riconoscerla per ripararla nel campo attivo delle cose.

Alessandro Bernath
Medico Chirurgo

diritti negati

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi

non ha il tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano

proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. Potete scrivere all'indirizzo e-mail csfr@pronet.it o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

Le guerre non sono mai giuste soprattutto per questo, per la carica di frustrazione che mettono in moto nei cuccioli di uomo

Luoghi di violenza, luoghi reali della malattia dell'anima

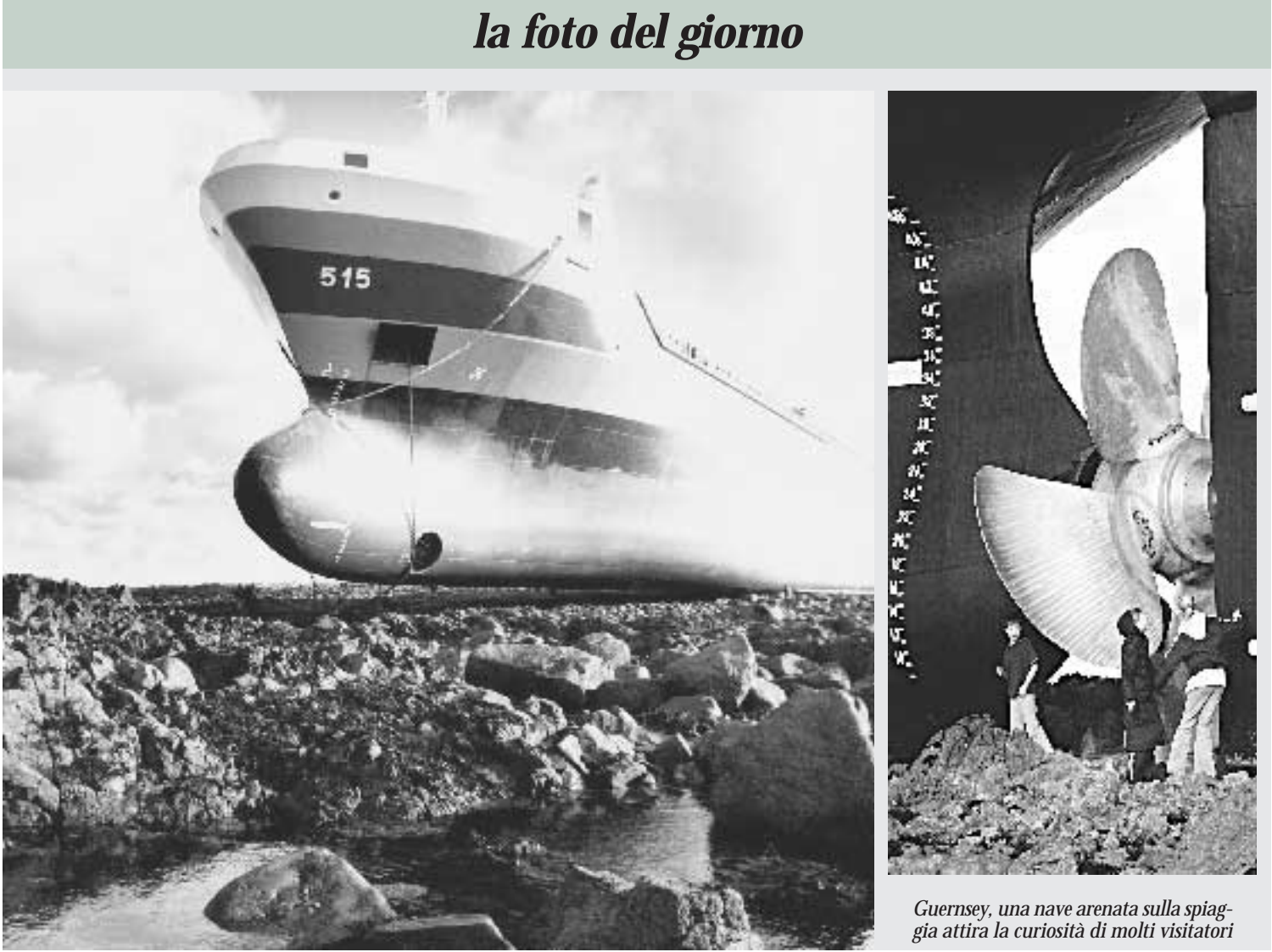
LUIGI CANCRINI

Non capita spesso di ricevere lettere così colte e così stimolanti. Mi è sembrato giusto pubblicarla tutta, dunque, con pochi tagli inevitabili ma (spero) non influenti. Limitandomi, di conseguenza, nella risposta. Per dire, prima di tutto, che la tesi per cui la psicoanalisi è stata utilizzata per proporre una teoria privata della storia (i condizionamenti cui l'essere umano è sottoposto vengono dal suo interno prima che dal suo esterno) non è affatto campata per aria. Ancora oggi, nei paesi ricchi dell'Occidente, la psicoanalisi viene praticata in ambienti molto protetti dal punto di vista economico e sociale. Costa troppo ai pazienti. Richiede, all'analista, un'organizzazione di vita elitaria, non permette a chi si mette in fila per apprendere di sporcarsi troppo le mani con le forme più comuni e devianti di patologia. L'umorismo alla

Woody Allen sulla psicoanalisi come consumo voluttuario riservato a chi se lo può permettere invece che ai tossicomani o ai pazienti dei dipartimenti di salute mentale, voglio dire, non è del tutto infondato e quello che possiamo dire oggi, a distanza di quasi un secolo da quando essa venne formulata, è che l'auspicio di Freud sulla ricerca di tecniche terapeutiche capaci di superare l'oro puro della psicoanalisi utilizzando leghe meno costose ma altrettanto solide ed efficaci è stato preso sul serio dagli psicoterapeuti che sono usciti dalle società di psicoanalisi più che da quelli che sono rimasti al loro interno. Il che non vuol dire che la ricerca psicoanalitica successiva a Freud non abbia permesso osservazioni fondamentali per tutti sul funzionamento della mente umana e sulla terapia. Il che è importante, però, per dire che molta pratica psicoanalitica ha rinunciato di fatto

alla sua vocazione e al suo possibile impatto «rivoluzionario» sul costume, sulle abitudini e sulle visioni del mondo che essa aveva avuto inizialmente. Adattandosi, con uno scetticismo agnostico di cui la posizione assunta dalla scuola di Berlino al tempo di Hitler e della società psicoanalitica argentina ai tempi di Varela sono espressioni fra le più gravi e le meno comprensibili. Sull'istinto di morte, in secondo luogo. Per dire che il dibattito esterno o interno alla psicoanalisi ufficiale, non ha mai messo in discussione l'esistenza di pulsioni contraddittorie alla base del sentire e dell'agire umano. Il problema è stato semmai quello di collegare l'aggressività e le tendenze distruttive all'istinto, innato, costitutivo dell'essere umano e al suo patrimonio genetico o alla frustrazione: all'insieme di violenze grandi e piccole, cioè, cui il bambino viene sottoposto.

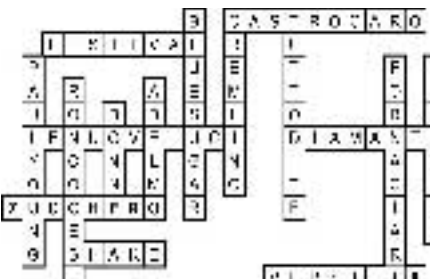
la foto del giorno



Guernsey, una nave arenata sulla spiaggia attira la curiosità di molti visitatori

Soluzioni

Pausa di riflessione



F	A	L	C	E	G	D	F	C	O	R	A	M	P	O	P	U	L	O
A	L	E	R	A	M	E	I	C	O	E	V	E	R	S	I	V	I	
S	C	I	R	E	V	O	R	C	U	S	F	A	I	W				
S	E	M	A	R	I	O	C	I	P	O	L	L	I	N	I	C	I	
I	V	A	L	E	N	T	I	N	O	R	O	S	S	I	L	I	R	A
N	A	L	E	S	S	A	V	D	R	O	D	E	L	P	I	E	R	O
O	P	C	A	T	A	M	A	R	A	N	O	A	O	R	T	I	C	O
A	C	E	T	O	N	E	O	L	E	A	N	T	O	I	N	E		
S	U	O	L	O	I	N	G	E	A	R	D	E	N	Z	A	G		
A	L	L	A	R	G	A	T	O	I	A	R	E	I	I	G	I		
M	A	I	I	A	E	V	I	O	M	A	S	I	C	A	R	I	O	
C	O	I	O	S	A	G	I	R	O	N	D	I	N	I	P	U	E	

Indovinelli
il vino; le condoglianze; le navi

Uno due o tre?
la risposta esatta è la numero 3

Vacanze sulla neve
la località è Merano. I rispettivi anagrammi sono armeno, romena e romane

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marialina Marcucci
PRESIDENTE

Alessandro Dalai
AMMINISTRATORE DELEGATO

Francesco D'Ettore
CONSIGLIERE

Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE

Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."

SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma



Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13

tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2

tel. 02 8969811, fax 02 89698140

■ 40133 Bologna, via del Giglio 5

tel. 051 315911, fax 051 3140039

■ 50136 Firenze, via Mannelli 103

tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:

Saba s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile:

Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)

SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma

Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)

Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari

STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:

A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità

Publikompass S.p.A.

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443

02 24424533

Fax 02 24424490

02 24424550

La tiratura de l'Unità del 5 gennaio è stata di 159.290 copie